

Il nostro compagno berlinese ha mille volte ragione. In un paese, come il nostro, ove, compilate le donne che sono la metà della nazione, gli analfabeti che sono una metà della restante metà, i molti non analfabeti che pure non hanno o non possono procurarsi il certificato della seconda elementare né altri requisiti equivalenti di censo, e lasciando pure i minorenni fuori del conto, si trova che oltre i nove decimi della popolazione sono esclusi dal voto, consegnati mani e piedi legati all'altro decimo, composto in gran maggioranza di possidenti e di conservatori ossia di nemici naturali della restante totalità della popolazione che dicono di rappresentarci; in un paese siffatto, e che trova che tutto ciò è bene, e vi si acqueta, il parlare di volontà della nazione, di mandati del popolo, di democrazia, ecc., è roba da far preparare dal ridere perfino i « mesti cipressi » dei cimilieri — anche se, c'infessiamolo, quella piccola frazione di proletari che è compresa, virtualmente, in quel piccolo decimo che ha diritto al voto, si desse qualche pensiero (e finora non se ne diede affatto) di esercitare il diritto che ha.

Ma perché giunga il momento psicologico di parlare in nome della immensa massa dormiente che, essendo esclusa dall'urna, è esclusa dalla qualità di cittadino, come una vera mandria di schiavi, politicamente cose e non persone, come la gente di un paese conquistato e soggiogato da mano militare; perché venga il momento opportuno di chiedere qualche diritto anche per cotesti milioni di individui, che sono infine la nazione vera, quella che soffre, lavora e paga, quella che dovrebbe dominare e dare l'impronta alla pubblica azienda, è necessario, è imprescindibile che prima quella piccola frazione del proletariato, per cui fu conquistato il diritto al voto, cominci a servirsi per davvero, ne capisca il valore e si organizzi fortemente perché il suo voto sia il voto suo e non il voto suggerito dai suoi nemici e messo al loro servizio.

Invece siamo ancora, in Italia, a dover battagliare cogli anarchici e colla loro mirabolante teoria, per la quale astenendosi, cioè lasciando fare tutto e sempre ai nemici, si cammina più in fretta sulla via dell'emancipazione; siamo ancora a dover scuotere il sonno dalle teste nostre ed è soltanto ieri che abbiamo scoperto che per fare qualche cosa di serio bisognava cominciare a prendere una via ed a muoversi. E abbiamo ancora degli operai che ripetono sul serio che l'esperimento delle elezioni (che non abbiamo mai fatto) non ci ha dato che delusioni. E la democrazia ci va gridando perfidi e ingrati perché quel tapino allargamento del voto di alcuni anni fa non ci ha prostrati per l'eternità ai suoi piedi, non ci ha inchiodati alla sua coda fino alla consumazione dei secoli!

Poco tempo fa è venuto da noi un bravo giovane, il signor Siro Ferrari, portandoci il modello di una sua macchinetta elettorale, sulla quale aveva tenuto una conferenza di cui i giornali avevano detto quattro parole in cronaca — quelle quattro parole di convenienza che seppelliscono un argomento, un'idea, un'audacia — e mostrandoci a luce meridiana come il suo trovato, fra gli altri vantaggi, e oltre quello massimo di garantire la sincerità del voto, permettesse di estendere il suffragio agli analfabeti (poiché, invece di schiatta, si voterebbe con dadi o palline di vario colore a seconda del candidato prescelto), ci pregò di un articolo in proposito.

Noi gli promettammo l'articolo, gli lo promettammo colla miglior intenzione di compiacerlo — convinti in astratto della bontà della cosa — e poi, lo confessiamo, in concreto, non trovammo mai il tempo, lo stimolo, il momento decisivo di buttarlo giù, tanto, in questo ambiente svogliato, mentre il risveglio delle masse è ancora tanto iniziale, il parlare di estensione del suffragio agli analfabeti ci parve, per ora, un fuor d'opera.

Eppure il nostro compagno berlinese ha mille volte ragione: a questo ambiente addormentato ed addormentante conviene reagire in tutti i modi; e anche questa dovrà esser opera dei futuri programmi concreti e dei futuri Congressi.

Intanto per lanciare le idee buone non è mai troppo presto.

DALL'AUSTRIA.

La tattica dei nostri compagni austriaci.

Il movimento operaio-socialista degli Stati austriaci è mal conosciuto fra noi, che siamo soliti a considerarlo come un'appendice, un riflesso attenuato del grande movimento germanico. Eppure esso ha un'importanza tutta speciale ed è ricco di insegnamenti.

In Germania il socialismo lotta sulla base del suffragio universale in un ambiente fuso da lungo tempo in unità di nazione. In quel centone di nazionalità diverse che è la scacchiera austro-ungarica, con un governo di polizia e di sacristia, con un suffragio censitario anche più ristretto del nostro, i socialisti dell'Austria, per spandere lo spirito d'internazionalismo e d'emancipazione, devono lottare contro difficoltà di gran lunga maggiori. Eppure i risultati che ottengono colla tenacia e colla disciplina sono sorprendenti.

La lettera seguente del compagno tipografo Gerin, un italiano delle terre cosiddette irredente, che è addentro da lungo tempo in quel movimento, ce ne dà un quadro abbastanza evidente.

Vienna, 4 ottobre.

Ho letto i primi numeri della *Lotta di classe* e provai somma contentezza nel rilevare, che dopo un periodo abbastanza lungo di prove e riprove, di amareggiamenti con questo o quel partito, alla fine il partito socialista italiano è uscito puro, indipendente, serio e pratico dal crogiuolo di Genova.

Sì, potete dirlo con orgoglio, a Genova si sono gettate le vere e solide basi, si è tracciata la vera, l'unica via pratica sulla quale il partito deve camminare, per giungere alla vittoria e per accaparrarsi la fiducia e l'appoggio dei partiti socialisti delle altre nazioni.

Ricordo che l'anno scorso chiesi al dott. Adler di qui se il partito avrebbe mandato qualche rappresentante al Congresso di Milano. Mi rispose di no, fra l'altro perché non si trattava di un vero congresso socialista. Un'altra volta lo richiesi che pensasse del partito italiano. Mi rispose: Non sono organizzati. Ciò mi accorava fortemente, constatando da un lato gli sforzi di tanti volentieri e dall'altro gli effetti pressoché nulli dell'opera loro. Mi lusingavo però sempre, per quella fede intensa che ho nei principi socialistici, che il tempo e l'esperienza vi avrebbero infine indicata la via da seguire. L'esservi quindi staccati definitivamente dagli anarchici e dai radicali non solo chiarisce la vostra posizione e la mette fuori da ogni sospetto, non solo segna un passo in avanti del socialismo italiano, come partito, ma questo fatto cementa pure la grossa falange del socialismo internazionale.

Comune la lotta, comune la vittoria, vi si telegrafava di qui, ed io soggiungo: comune la tattica, comuni gli effetti.

Il socialismo in Austria, ad onta delle leggi restrittive, ad onta della limitata libertà di stampa, di associazione, di riunione e di coalizione, ad onta del negato diritto di voto politico ed amministrativo agli operai, è forte, disciplinato ed ha ottenuto molti vantaggi. In seguito appunto a certe gesta degli anarchici, i socialisti viennesi dovettero sopportare per molti e molti anni le leggi eccezionali. Ma se queste poterono disarmare l'azione deleteria degli anarchici, non privarono di coraggio e di energia i socialisti austriaci, che, anzi, sotto il rigor delle leggi, ingrossarono le nostre file e s'acquistarono la fiducia degli operai più timidi. Così anche le leggi eccezionali vennero tolte.

Questa tattica che ad alcuni puritani, sentimentalisti e intrasigenti, può sembrare puerile, è, al contrario, la migliore, poiché con quella paziente ed insieme attiva ricerca d'ogni giorno di tutte le cause del male sociale, con quella esposizione chiara ed efficace dei fatti e delle teorie, i principi socialistici si sono infiltrati in ogni officina, in ogni casa, in ogni famiglia. Le famiglie operaie di qui, nella maggior parte, sono tutte socialiste; marito, moglie figli e figlie sono tutti socialisti, ed è raro il caso che in una famiglia non si veda appeso al muro qualche quadro allegorico o i ritratti di Marx e di Lassalle. M'è avvenuto di chiedere ad un bambino di appena quattro anni che cosa egli fosse e di sentirmi rispondere: *Ich bin ein Sozialdemokrat.* (Io sono un socialista democratico).

Questo fatto, per sé stesso, non è che un aneddoto e può far sorridere, ma è pure un sintomo dello spirito che domina nelle famiglie operaie.

Ma dove si estrinseca maggiormente l'azione del partito, a parte la stampa e le riunioni, è nei *Bildungsvereine* (Società educative). In queste società viene insegnato a leggere ed a scrivere, vi sono corsi di logica e retorica che preparano così gli oratori, di stenografia, di lingue straniere e di danza. Come — domanderete — anche di danza? Certo la danza non ha niente a che fare col socialismo, ma poiché attrae la gioventù novizia, mettendola al contatto coi già iniziati al socialismo, anch'essa non è da sprezzarsi.

Ognuna di queste società possiede una biblioteca ricca di volumi di propaganda che sono avidamente letti dagli operai. Al sabato poi vi è l'immane *Vortrag* (conferenza). Queste società sussidiano gli operai viaggiati purché appartengano da tre mesi ad una associazione consimile, con soccorsi di 20, 30 e anche di 50 soldi. Esse hanno pure il vantaggio di non permettere la fossilizzazione degli operai nelle loro società professionali e dar quindi loro il concetto della forza operaia in generale.

Poi vi sono le società politiche. Ivi si tengono discussioni e conferenze d'indole politica. L'operaio viene istruito nelle leggi che lo riguardano, onde è messo in guardia contro tutti i possibili abusi sia delle autorità, sia dei privati. La tenacità, la vigoria, la pazienza dell'aspettare gli provengono da questo incamminamento alla vita pubblica. Le adunanze popolari, alle quali non manca quasi mai, provano la sua maturità sociale e politica. Il suo entusiasmo non si palesa già con acclamazioni e clamori, ma col comperare i propri giornali e colle collette a favore del partito e di operai in lotta col capitale.

I *Wählervereine* (società per le elezioni) non hanno in Austria che un'importanza relativa; la loro enorme importanza la spiegano piuttosto in Germania.

Aggiungete le società corali per le quali poeti e musicisti compongono canzoni socialiste. Non vi è pubblica o sociale adunanza che non si scioglia coll'Inno del lavoro. Quando fu proibito, si continuò con raddoppiato entusiasmo a cantarne la sola musica senza parole. Così la proibizione fu tolta ed ora gli organetti lo suonano liberamente per le vie. I concerti servono a radunare gli operai e a risanare la cassa del partito. Ultimamente le società di canto dell'Austria inferiore diedero tutte assieme un concerto al *Dreher Park* al quale intervennero ben più di 12.000 persone.

La stampa socialista è tutta nelle mani del partito e sotto il controllo di commissioni speciali. Abbiamo quindi pubblicazioni scientifiche, politiche, dilettevoli, umoristiche e Almanacchi, senza poi contare opuscoli speciali che escono di quando in quando. Del numero unico del 1° maggio si stampano 40.000 copie, il che parra straordinario a chi rifletta che noi non abbiamo la libera vendita per le vie. I caffè, le birrerie che rifiutano l'abbonamento sono abbandonate dagli operai. Molti caffè, all'esterno, hanno delle tabelle con l'elenco dei giornali posti in lettura e più sotto la dicitura: *und verschiedenen Arbeiterblätter* (e diversi giornali operai). La stampa professionale combatte anch'essa, concorde, per la democrazia socialista.

A prova della disciplina del partito vi rammento il fatto del redattore della *Volkspreste* (La stampa del popolo) che tentò di creare uno scisma mercé il così detto partito degli indipendenti. Le ragioni del dissidio erano più personali che altro; fatto sta che l'ultimo Congresso nazionale, avendo anche rilevata qualche irregolarità amministrativa e posto in luce i danni che venivano al partito dalla dispersione delle forze, comunicò dal partito redattore e giornale. Quest'ultimo dovette presto cessare avendo quasi tutti i lettori respinto l'abbonamento.

Voì direte che questa è una disciplina tutta tedesca. Ve lo concedo. Ma è a questo prezzo soltanto che si progredisce rapidamente.

Sfruttare la legalità sino ai suoi ultimi limiti, non provocare né lasciarsi provocare, ecco la tattica del partito. Ma se questa tattica ha il vantaggio di disciplinare, rafforzare e rendere conscio il partito, ne ha pure un altro di gran lunga superiore. Con questo mezzo si rendono impotenti le autorità a reagire e non si fa il giuoco né dei reazionari né di quanti hanno interesse di vedere compromesso o diviso il partito, per cui esso cammina in avanti senza ostacoli.

Il governo austriaco, sotto la pressione del movimento sempre crescente e imitando la Germania, creò le Casse distrettuali per ammalati, alle quali sono obbligati tutti gli operai; creò istituti di assicurazione per gli operai nei casi d'infortunio sul lavoro, ai quali devono essere iscritti tutti gli operai addetti ai lavori pericolosi e che provvedono: nei casi d'infortunio parziale ad un sussidio sino a totale guarigione; nei dichiarati inabili al lavoro con una pensione vitalizia del 60 per cento sullo importo della mercede ultimamente percepita; nei casi di morte, con una pensione alla vedova ed ai figli o ad altri superstiti poveri di cui il defunto

fosse il sostegno, per l'ammontare del 50 per cento. Creò pure leggi protettive, stabilendo un massimo di lavoro di undici ore e ulteriori disposizioni per le ore straordinarie. Stabilì il riposo domenicale per tutti gli operai addetti alle industrie, fissando il massimo sino alle 12 mer. nei negozi, coll'obbligo però al principale di lasciare, per turno, libera una domenica intera ogni quindicina. Vietò alle officine, salvo casi speciali, di accettare ragazzi prima dei 14 anni compiuti. Stabilì misure a favore delle operaie partorienti. Creò scuole industriali obbligatorie per gli apprendisti sino ai 18 anni. Creò infine ispettori industriali coll'obbligo di visitare le fabbriche, ordinare quanto è necessario per l'igiene e sicurezza dell'operaio, sorvegliare a che il regolamento sulle industrie venga osservato e mandare annualmente un rapporto della sua operosità al Ministero.

Non vi dirò che tutti questi congegni funzionino a perfezione: tutt'altro. Molto v'è ancora da raggiungere perché tali conquiste spieghino realmente tutto il loro valore. Ma le sono pur sempre vittorie dovute all'operosità del partito socialista, il quale ha saputo attirare l'attenzione di tutte le classi, vincere resistenze ufficiali, rendere persino meno severe le giurie nei processi politici. Infatti certe mostruose condanne non avvengono più così sovente. Non sono questi successi? Non è questo un riconoscere le giuste lamentazioni dei socialisti? Non è questo un riconoscere che nelle condizioni di contratto fra capitale e lavoro deve intervenire pure il legislatore a difesa dei deboli? A che si devono questi successi se non alla politica accorta, energica e prudente adottata dai socialisti, politica di uomini che sanno cosa vogliono e dove vogliono arrivare?

Auguro ai compagni d'Italia che sappiano da simili esempi cavare anch'essi profitto. Rammentatevi, come disse bene il dott. Adler in una radunanza, che siamo un partito europeo!

A. GERIN.

Ci è forza rinviare ad altro numero una lettera di ELIO da Venezia giunta all'ultima ora.

Milano operaia

Per Carmaux. — Rammentiamo che stasera, sabato, dalle 8,30 alle 6 del mattino vi sarà all'Unione *Musica Figli del lavoro*, via Bramante, 39, un concerto vocale ed instrumentale e una grande veglia danzante, illuminazione, lotteria, ecc., ecc., a ben ficio degli scioperanti di Carmaux.

È la festa della solidarietà internazionale. I soci ed i compagni di fede e di lotta non mancheranno al convegno.

La Società lavoratori pellicciai è un fatto compiuto. Nella riunione già da noi annunciata tenutasi ai *Figli del Lavoro*, il compagno Isola dimostrò la necessità della costituzione in società di arte e mestiere. Dopo viva discussione la proposta fu adottata all'unanimità.

La Società pellicciai avrà sede alla Camera del lavoro. La Commissione russi composta dai lavoratori Dell'Uomo, Scarsi, Rossi, Filippi.

Una nuova adunanza avrà luogo fra breve alla Camera del lavoro.

A cura della Società *Musica e miglioramento fra le Sorelle del lavoro* di Alessandria, è uscita la nuova ed importante conferenza di

**ANNA MARIA MOZZONI
I SOCIALISTI
e l'emancipazione della donna**

opuscolo di pag. 32 con copertina, a soli centesimi 20.

Oltre le 50 copie il 30 per cento di sconto. Pagamento anticipato. Il ricavo netto va alla propaganda. Scrivere alla indicata Società in Alessandria.

Angelo Bottagisi, gerente responsabile.

Milano — Tipografia degli Operai (Società cooperativa)

INSERZIONI A PAGAMENTO: Per una linea o spazio di linea cent. 20. — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi. Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione della *Lotta di Classe*, via Tre Alberghi, 17, Milano.

I migliori acquisti si fanno sempre presso i

Magazzini Generali DEL MOBILIO

Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato

MILANO
10 - Viale Volta - 10

COOPERATIVA
PER LA
PRODUZIONE DI ASTE DORATE
MILANO - Via S. Ambrogio ad Nemas, 2 - MILANO

MANIFATTURA
DI CORNICI E PANNEGGIAMENTI

GRANDIOSO IMPIANTO DI MACCHINE

Si eseguono commissioni dietro campione per qualunque quantitativo.

Direttori, Capi Fabbrica, ecc.
possono guadagnare buona provvigione comunicando indirizzi d'industriai ai quali occorrono

MACCHINE
per la lavorazione del Legno. — Scrivere sotto H 6280 M, presso l'Amministrazione della *Lotta di Classe*, via Tre Alberghi, 17 - Milano.

TESSITURA COOPERATIVA DI SCHIO
SCHIO (Prov. di Vicenza), via Venezia, casa Sociale

STOFFE DI LANA
d'ogni qualità, da L. 1,80 al metro a L. 15 ed oltre.

Richiedere campioni alla Sede della Tessitura Cooperativa di Schio.

Si raccomanda specialmente alle associazioni operaie ed agli amici della cooperazione esclusivamente operaia.

Ing. DE FRANCESCHI e C.
Milano - Viale Magenta, 55

CALORIFERI
dei più moderni e perfezionati sistemi

TERMOSIFONI
per riscaldamento di serre

Primo Premio
Esposizione di floricultura
MILANO 1890

